

VESCOVO

"Voglio incontrare le persone e curare le relazioni". Prima intervista a Mons. Gisana

redazione **2**

TEOLOGIA

Il ruolo del Vescovo nella vita della Chiesa

Rino La Delfa **3**

ENNA

Lo sfacelo delle Partecipate ora in liquidazione: Enna Euno e Sicilia Ambiente

di Giacomo Lisacchi **6**

GELA

Mentre crescono le preoccupazioni per il futuro della chimica, un altro operaio muore in Raffineria

redazione **7**

EDITORIALE

Lavoro cercasi disperatamente

A questo punto tutti dovrebbero aver capito che sulla disoccupazione non si può più scherzare: con i dati diffusi oggi dall'Istat scopriamo di essere tornati ai livelli record del 1977, dopo la grande crisi del petrolio. In termini assoluti, nel nostro Paese risultano ufficialmente disoccupate 3,3 milioni di persone (13%), cioè l'equivalente di una città come Roma o, se preferite, come la conurbazione di Milano e città satelliti. Gli occupati sono 22,2 milioni, cioè un italiano su tre. Escludendo i bambini e gli anziani, in realtà emerge che sui 40 milioni di cittadini in età lavorativa (15-64 anni), lavora poco più di una persona su due. Il paragone con altri Paesi sarebbe impietoso: basta fare riferimento a qualcuno dei Paesi del nord Europa, dove è molto diffuso il part-time; dove il 70/80 per cento delle donne ha un impiego, a tempo pieno o meno; dove non ci sono lacci e laccioli per le assunzioni e i licenziamenti. Da noi, tutt'altra musica: donne fuori, giovani fuori, contratti a lungo termine zero o quasi, un quadro desolante. Con metà degli italiani esclusi dal lavoro, non solo si perdono redditi, profitto, ma soprattutto si rinuncia alla creatività, inventiva, forza sociale di tantissime persone che vorrebbero fare la propria parte.

Coloro che non lavorano sono vittime di una società bloccata, che insegue i fantasmi di uno schema sociale "garantista", piegato e messo inesorabilmente in crisi sia dalla crisi finanziaria globale, sia dall'aggressività dei Paesi emergenti che ci invadono con le loro merci e con le loro braccia che emigrano verso l'eldorado (!) europeo. Dentro tutto questo, il dato ancor più doloroso è rappresentato dai giovani italiani: l'Istat dichiara senza mezzi termini che ben il 42,3% sono disoccupati, cioè quasi un giovane su due annaspa in una società che non offre se non stage a basso reddito (quando va bene 500-800 euro al mese), pochi contratti a termine e praticamente zero contratti a tempo indeterminato.

Dove pensa di andare un Paese messo in questa condizione? Da nessuna parte, perché i giovani fanno le valigie ed emigrano in Germania o Gran Bretagna, con tanto di laurea e master, per fare i cuochi o le ragazze alla pari. E chi rimane soffre, tiene duro, è costretto a fare il "bamboccione" assistito da genitori o nonni, perché non ci sono alternative. Quindi ben venga quella che sembra l'ultima ancora cui aggrapparsi, il "Jobs Act" di Renzi, da varare senza ripensamenti, con i suoi contratti a tre anni rinnovabili, purché ai giovani si spalanchino opportunità di cimentarsi per periodi sufficientemente lunghi, con un lavoro che altrimenti rimarrebbe un "miraggio". Il colmo è che un tempo si pensava al lavoro come "fatica", oggi lo si brama come liberazione! Ma in che mondo viviamo?

◆ **MIGRANTES A CATANIA**

"Tra crisi e diritti umani". Questo il titolo del XXIII Rapporto Immigrazione, realizzato da Caritas italiana e Fondazione Migrantes, che verrà presentato il 9 aprile in ambito regionale a Catania (ore 10) presso il Museo diocesano. La giornata è organizzata dall'Ufficio pastorale delle migrazioni della diocesi e la Caritas di Catania. A presentare il rapporto Vincenzo La Monica, redattore e referente regionale di Caritas italiana per il dossier; la sociologa "In ambito regionale - ha rilevato La Monica - si assiste ad una diminuzione della presenza straniera, fatto sintomatico di una crisi che ha investito tutta l'Italia e che non ha risparmiato gli immigrati presenti nel territorio isolano. Allo stesso tempo aumentano le nascite alimentando la componente giovanile sempre più crescente in Sicilia".

La Diocesi in festa accoglie Mons. Gisana

Solenne liturgia di Ordinazione in Cattedrale alla presenza dei Vescovi di Sicilia e la partecipazione di tanti sacerdoti delle diocesi di Piazza e Noto

Il giorno tanto atteso è arrivato. Sabato 5 aprile, nel corso della liturgia della quinta domenica di quaresima, in una Basilica Cattedrale stracolma di fedeli il 12° Vescovo di Piazza Armerina, Mons. Rosario Gisana, ha ricevuto l'ordinazione episcopale e ha iniziato il suo servizio pastorale alla Diocesi. È la seconda volta in assoluto, dopo appena 11 anni (il 3 luglio 2002 per l'ordinazione di mons. Pennisi), che questo rito si svolge nella Cattedrale di Piazza Armerina. La liturgia, curata dall'Ufficio Liturgico diocesano diretto da don Antonino Rivoli, coadiuvato dagli alunni del Seminario diocesano, è stata presieduta inizialmente dal vescovo consacrante mons. Antonio Staglianò, vescovo di Noto, coadiuvato dai due vescovi con-consacranti: mons. Michele Pennisi, già vescovo di Piazza Armerina, arcivescovo di Monreale e da mons. Paolo De Nicolò, vescovo titolare di Mariana in Corsica, già reggente della Prefettura della Casa Pontificia, e consigliere spirituale di mons. Gisana. Presenti e concelebranti gli arcivescovi e vescovi della Sicilia, che hanno imposto le mani sul capo dell'eletto, e il cardinale Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo e Presidente della Conferenza Episcopale Siciliana che ha assistito alla celebrazione. La liturgia è stata animata dal coro Perfetta Letizia di Gela. Al gran completo i presbiteri e i diaconi del clero diocesano e moltissimi sacerdoti e fedeli provenienti dalla diocesi di Noto. Tra le autorità i sindaci dei 12 Comuni della diocesi.

Dopo il saluto liturgico l'Amministratore diocesano, mons. Giovanni Bongiovanni, che ha retto la Diocesi dal 29 aprile 2013, ha rivolto il suo indirizzo di saluto e di ringraziamento alle autorità presenti e a tutti coloro che hanno collaborato all'organizza-

zione dell'evento.

Nell'omelia il vescovo di Noto ha voluto fare una lettura particolare dello scudo episcopale di Mons. Gisana la cui descrizione è alla pagina 2 di questo numero del nostro giornale.

Suggestivi i momenti del rito di ordinazione: la lettura del mandato del Papa, proclamata dal Cancelliere don Filippo Ristagno; gli impegni dell'eletto e la litania; l'imposizione delle mani sul capo da parte dei vescovi presenti e la preghiera di ordinazione, recitata dal presidente mentre due diaconi tenevano aperto sul capo di mons. Gisana il libro dei vangeli. Dopo la preghiera sono seguiti i riti esplicativi: l'unzione con il crisma del capo del nuovo vescovo, la consegna del libro dei vangeli, dell'anello, donato a mons. Gisana dal

Comune di Piazza Armerina, e la consegna della mitra e del pastorale. Quindi mons. Staglianò, che fino a quel momento aveva presieduto la celebrazione ha invitato il nuovo vescovo a sedersi alla cattedra e ad assumere la presidenza della celebrazione. Un lungo applauso ha sottolineato questo momento, al termine del quale mons. Gisana ha scambiato l'abbraccio e il bacio di pace con tutti i confratelli vescovi. Tornato

continua a pag. 2



Calendario della prima visita del Vescovo nei Vicariati

Aprile

11 venerdì ore 17	Visita alla città di Gela
16 mercoledì ore 13	Visita alla città di Enna
27 domenica ore 18,30	Visita alla città di Riesi
29 martedì ore 19	Visita alla città di Niscemi

Maggio

3 sabato ore 19	Visita alla città di Mazzarino
8 giovedì ore 19	Visita alla città di Pietraperzia
17 sabato ore 17,30	Visita alla città di Butera
18 domenica ore 19	Visita alla città di Aidone
25 domenica ore 18	Visita alla Città di Villarosa
31 sabato ore 18,30	Visita alla Città di Barrafranca

Giugno

8 domenica ore 19	Visita alla città di Valguarnera
-------------------	----------------------------------

IL NUOVO VESCOVO La prima intervista con la quale si presenta al suo nuovo popolo

I preti e i poveri sono la mia priorità

Riporto la trascrizione dell'intervista radiofonica che il nuovo Vescovo mons. Rosario Gisana ha rilasciato all'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni sociali.

Come ha capito che il Signore la chiamava al presbiterato?

Credo che siano importanti due momenti della mia vita. Il primo è legato all'infanzia che ricostruisco a partire dalla narrazione dei miei genitori. I miei genitori e mia nonna spesso mi dicevano che quando avevo tra i tre-quattro anni, guardando



il quadro di Gesù, dicevo che lui era mio amico. Da lì in seguito è nata una forte simpatia e un affetto nei confronti del mio parroco. Spesso dicevo ai miei che quando sarei stato grande avrei voluto essere come lui. Un secondo momento invece comincia nel tempo della teologia. In un momento di crisi e ripensamento ho avuto l'opportunità di incontrare a Serra San Bruno un monaco certo-sino per aiutarmi a capire se quella del sacerdozio potesse essere la mia strada. Raccontai la mia vita e lui in maniera molto secca mi disse: "Tu ti sei innamorato di un Cristo scritto sui libri. Devi tornare fanciullo e tornare a ripetere a Gesù, quello è mio amico". Così a poco a poco ho maturato la scelta.

Quindi è entrato in seminario da piccolo?

Sì, sono entrato a 11 anni ma già con la determinazione di voler fare quello che faceva



il mio parroco che tra l'altro è morto poi in odore di santità.

Ci sono state figure significative che l'hanno aiutata in questo percorso?

Oltre al mio parroco anche la bella figura di Nino Baglieri di cui è in corso il processo di beatificazione. L'ho conosciuto all'inizio degli studi teologici al Seminario maggiore verso la fine del 1978. Poi con lui ho avuto un carteggio nel periodo in cui sono stato studente a Roma. Il rapporto con Nino è stato particolare. L'ho vissuto nell'inconsapevolezza di chi mi stava davanti. Però Nino mi trasmetteva una splendida passione per Gesù e per la gente che tra l'altro lui aveva progressivamente scoperto e maturato attraverso quel suo famoso decennio di buio durante il quale egli cercava di capire la Parola di Dio.

Come ha vissuto fino ad oggi il suo ministero al servizio della chiesa di Noto?

È stato molto lineare. Dopo la conclusione degli studi sono stato vent'anni Rettore del Seminario. Poi per completare un aspetto degli studi non ancora concluso, mi sono assentato un anno per conseguire il Dottorato a Roma. Poi mi sono dato all'insegnamento accademico che era quello che pensavo agli inizi del mio cammino sacerdotale. Sono stato anche direttore dell'Ufficio catechistico negli ultimi tre anni, ruolo che ho svolto con molta passione cercando di proporre delle strategie nuove.

Considerata la sua lunga esperienza come Rettore del Seminario, cosa dovrebbe privilegiare a suo giudizio una Chiesa nella formazione dei futuri presbiteri?

Credo che la prima cosa importante da definire, secondo me, è l'aspetto umano, corroborato dall'aspetto spirituale. Il momento culturale deve fare da cerniera fra questi due momenti.

Cosa pensa del carrierosmo nella Chiesa?

Lo abolirei. È una cosa assurda. Siamo discepoli del Signore per il Regno di Dio e diventiamo sacerdoti perché questo regno di Dio si diffonda. Per me è assurdo pensare una cosa del genere.

Come commenta la frase di Papa Francesco "Come vorrei una chiesa povera per i poveri"?

Direi che questa frase rispecchia quello che Gesù ha sempre desiderato. A me colpisce il fatto che il vangelo di Luca avvia il ministero di Gesù menzionando l'oracolo del profeta Isaia secondo cui Gesù è mandato per "annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi" (Lc 4,18).



Il rapporto del Vescovo con i presbiteri è di vitale importanza per la vita della diocesi. Come pensa di impostare questa relazione?

Molto semplicemente, pensando a quello che io non so fare. E siccome sono tante, cercherò di fare l'unica cosa che so fare e che ho ereditato dai miei genitori. Cioè l'apertura relazionale verso le persone che incontro. Per me i sacerdoti sono i referenti privilegiati. Penso in particolare a due categorie di persone che fossero al centro del mio servizio: i sacerdoti e i poveri.

Ritiene utile un avvicinamento negli incarichi pastorali?

Credo di sì, però non in maniera così stridente come a volte si pensa. Penso che bisogna anzitutto guardare ai bisogni della comunità. In base a quello, se un sacerdote sta bene in quella comunità non capisco la ragione perché bisogna trasferirlo. La cosa importante è che la comunità abbia la possibilità di maturare e crescere nella fede. Certo, se qualcosa si incrina in questo caso allora bisognerebbe pensare, tenendo conto che siamo di fronte a persone con la loro storia, fatti, sentimenti, ecc.

La Diocesi di Piazza Armerina conosce una varietà e ricchezza di

cammini di fede, associazioni, gruppi ecclesiali, confraternite... Come pensa di valorizzare il ruolo del laicato?

Certamente seguendo quanto ci suggerisce il Vat. II. È il popolo di Dio da privilegiare: sacerdoti e laici insieme per un cammino, per quanto possibile, sinodale, secondo l'etimologia propria del termine: sun-odos (camminare assieme). Dobbiamo camminare assieme, ognuno nella ministerialità che gli compete. L'apologo di Paolo di 1Cor 12 sul corpo penso debba essere indicativo del cammino pastorale.

La pietà popolare è molto sentita nel territorio diocesano. Ritiene che sia necessaria una particolare attenzione a questo fenomeno da parte della Chiesa?

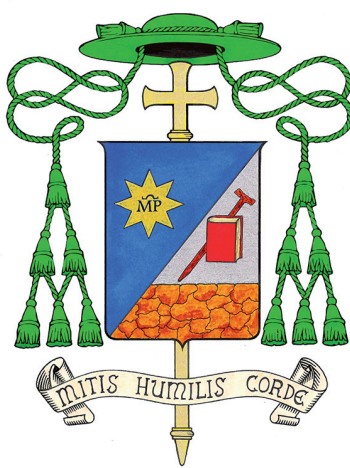
La pietà popolare affonda le sue radici nella fede delle persone semplici, che vivono quotidianamente la loro fede. Credo che sia importante tener presente il Vangelo. Se la pietà popolare, come io credo, ha in sé i germi del vangelo, quelli bisogna farli emergere. Là dove invece il folclore si allontana dal vangelo, più che abolire, occorre trovare modalità nuove perché il vangelo giunga anche là.

Il suo predecessore Mons. Pennisi ha voluto dotare la diocesi di un nuovo Vescovado. Pensa che in futuro il nuovo complesso di Piano Calarco (ex Ospedale Chiello) possa ospitare la nuova sede della Curia, del Vescovado e la Casa per il clero?

Mi sembra molto suggestiva la strutturazione di questa casa. Quello che mi ha principalmente colpito è il fatto che ci siano alcune camere per sacerdoti. Ho pensato subito all'esperienza di S. Agostino con i suoi sacerdoti. Mi piacerebbe che si possa, nel tempo, creare lì una piccola comunità sacerdotale molto libera, non dimentichiamo che siamo preti secolari, per poter condividere assieme qualche volta il pasto, molto spesso la preghiera. Devo perciò dire che questo tipo di strutturazione mi sollecita molto.

Giuseppe Rabita

Lo stemma di Mons. Rosario Gisana



Blasone: Tagliato: nel 1° d'azzurro, alla stella di otto raggi, d'oro, caricata del compendio MP, di nero; nel 2° d'argento, al muro a secco, al naturale, sormontato da un bordone di legno, al naturale, posto in sbarra e attraversato da un libro chiuso, foderato di rosso.

Lo scudo accollato a una croce astile patente alle estremità, d'oro, e timbrato da un cappello prelatizio a sei nappe per lato, il tutto di verde.

Motto: *Mitis humilis corde.*

Spiegazione simbolico-teologica.

Lo stemma di Mons. Gisana propone, in una composizione araldica semplice e lineare, alcune linee del profilo biografico e spirituale del titolare e, contemporaneamente, vuole proporre un messaggio teologico e pastorale, secondo una consuetudine molto diffusa negli stemmi ecclesiastici di nuova creazione.

Nella prima campitura di un tagliato, troviamo una stella a otto punte, caricata di un compendio che richiama in modo eloquente la Beata Vergine Maria. Il riferimento devozionale è precisamente a Maria SS. ma Delle Vittorie, Patrona del popolo Piazzese e della Diocesi di Piazza Armerina, dove Mons. Gisana è stato chiamato a esercitare il ministero pastorale. Notiamo che l'icona bizantina di Maria SS. ma Delle Vittorie, custodita in un artistico tempietto d'argento, sull'altare maggiore della Basilica Cattedrale, riproduce, su una tavola a tempera, la Madonna tenente il Bambino fra le braccia e accostata dalle abbreviazioni M^{re} e Dⁿⁱ (Mater Domini). Nello stemma vescovile una stella, figura molto usata nell'araldica ecclesiastica dei nostri giorni come riferimento simbolico alla Vergine, presenta proprio la prima di queste due abbreviazioni. Notiamo che anche il numero otto, relativo ai raggi, può avere diverse valenze, a partire dall'*octava dies*, l'ottavo giorno, il giorno della risurrezione del Signore: la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte risplende in modo luminoso nella sua Madre Santissima, preservata dal peccato originale nella sua Immacolata Concezione, e dalla corruzione del sepolcro nella sua gloriosa Assunzione. E non va dimenticato il riferimento alle Beatitudini evangeliche, che pure in pienezza brillano in Maria. Il campo d'azzurro, colore tipicamente mariano, rende ancor più immediatamente percepibile il valore simbolico dell'astro.

Nella seconda campitura, troviamo una figura particolare, forse non mai entrata prima d'ora in uno stemma prelatizio un muro a secco. Per lo più in araldica ricorre la figura della muraglia, di norma merlata, o, più raramente di un semplice muro che, privo degli ornamentali merli, si presenta come la prima con paramento liscio, piatto e uniforme. Qui il muro è presentato secondo la caratteristica fattura del muro costruito con blocchi di pietra opportunamente disposti, senza uso di leganti o malte di alcun genere. Il titolare ha voluto rappresentare nella propria arma questo specifico tipo di costruzione in riferimento alle sue radici familiari, trattandosi dell'arte specifica del padre. A questo si aggiunge anche il riferimento alla città originaria del Vescovo, Modica, lungo i terreni coltivati della quale – come pure un po' ovunque sull'altopiano ibleo – muri a secco sono abbondantemente osservabili. Infine la figura intende veicolare anche l'idea di stabilità e di forza, essendo questo tipo di costruzioni particolarmente salde, capaci di sfidare i secoli e le peggiori avversità.

Al di sopra del muro troviamo un bordone, detto, tanto nel linguaggio comune quanto nel blasone, anche bastone di pellegrino, attraversato da un libro. Il richiamo di queste due figure sovrapposte è a San Corrado Confalonieri che fu penitente, terziario francescano e pellegrino, ed è Compatrio della Diocesi di Noto, la Diocesi originaria del Vescovo. Noto fu infatti la meta definitiva del pellegrinare di San Corrado, il corpo del quale riposa nella Cattedrale netina. Il Santo è per lo più raffigurato in abito francescano, recante il bordone e con il libro dei Vangeli tra le mani. Il bordone e il libro diventano così due emblemi del Vescovo, chiamato a guidare il suo popolo nel pellegrinaggio di questa vita con la forza di quel Vangelo che egli per primo è chiamato ad accogliere ed a testimoniare nella carità. Va notato a questo proposito il colore rosso della copertina, un colore che può richiamare in modo efficace l'amore che arriva fino al dono totale di sé. E infine va notato che il campo d'argento, metallo che con la sua brillante trasparenza può richiamare l'idea della rivelazione, rafforza il messaggio simbolico relativo a quell'annuncio della fede che è costitutivo del ministero episcopale.

DON ANTONIO POMPILI
SOCIO ORDINARIO

DELL'ISTITUTO ARLDICO GENEALOGICO ITALIANO

...segue dalla pagina 1

La Diocesi in festa accoglie...

alla sede, una rappresentanza di presbiteri, diaconi, religiosi, religiose e laici della diocesi di Piazza Armerina si sono accostati alla Cattedra e hanno reso omaggio al loro nuovo pastore.

Infine, prima di rivolgere ai presenti le sue prime parole, il nuovo vescovo ha percorso la navata della cattedrale impartendo la sua benedizione a tutti i fedeli, i quali hanno ricambiato applaudendo e salutandolo gioiosamente.

L'intera celebrazione è stata trasmessa

in diretta streaming sul sito della diocesi www.diocesiarmerina.it e dell'emittente Radio Luce di Barrafranca che ha curato anche le riprese televisive www.radioluce.net. Alcune emittenti tv hanno voluto trasmetterla anche sul digitale terrestre: La2 (Videoregione), EnnaTv e ReteChiara di Gela. Resterà ancora fruibile sul sito diocesano.

Significativi i doni offerti al nuovo vescovo: la Diocesi di Piazza Armerina gli ha donato il bastone Pastorale, of-

ferto da tutti i presbiteri e dai fedeli; la Diocesi di Noto l'abbigliamento ecclesiastico episcopale completo, mentre mons. Staglianò, al momento della consegna dell'anello gli ha voluto donare il proprio anello episcopale; il Comune di Piazza Armerina un anello episcopale e la stampa degli inviti per la liturgia di ordinazione.

G. R.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Le tappe salienti della Chiesa di Piazza Armerina

Una storia di 200 anni

La Chiesa piazzese è stata Leretta con la bolla pontificia Romanus Pontifex, il 3 luglio 1817, da papa Pio VII. Il piazzese Filippo Maria Trigona, vescovo di Siracusa, fu delegato di curarne l'esecuzione. Il 20 febbraio del 1818 ottenne il regio exequatur e il 17 marzo entrò in vigore. Al momento della fondazione la diocesi di Piazza comprendeva i seguenti comuni: Piazza, Aidone, Asso- ro, Barrafranca, Valguarnera, Enna, San Filippo d'Agira, Mirabella Imbaccari, Raddu- sa, Leonforte, Nissoria, Pie- traperzia e Villarosa, smem- brati dalla diocesi di Catania. La nascente diocesi era suf- fraganea dell'arcidiocesi di Monreale. In seguito alla ri- strutturazione di altre diocesi siciliane, in data 20 maggio 1844, Piazza perse i comuni di Asso- ro, San Filippo d'Agira, Leonforte e Nissoria, as- segnati alla nuova diocesi di Nicosia, Mirabella Imbaccari e Raddusa, alla diocesi di Caltagirone, per ricevere in cambio i comuni di Butera, Mazzarino, Niscemi, Riesi e Gela. Piazza è stata suffra- ganea di Siracusa fino all'an- no 2000, anno in cui diviene suffraganea dell'arcidiocesi di Agrigento, eretta a sede me-

tropolitana. Tra le diocesi siciliane la Chiesa piazzese è tuttora la seconda per estensione geo- grafica e quinta per abitanti. A nord confina con le dioce- si di Nicosia e Cefalù, ad est con le diocesi di Caltagirone e Ragusa, ad ovest con le dio- cesi di Caltanissetta ed Agri- gento. La sua cattedrale, in stile gotico-catalano, gareggia per grandezza e magnificenza con le più imponenti chiese siciliane. Essa fu inizialmen- te dedicata alla Beata Vergi- ne Maria Assunta in Cielo e in seguito alla patrona della città. Conserva al suo interno una bellissima icona bizan- tina risalente all'XIII secolo, venerata con il titolo di Maria SS.ma delle Vittorie, patrona principale della città e della diocesi, festeggiata con gran- de partecipazione di fedeli provenienti dai diversi comu- ni della diocesi il 15 agosto. Patrono secondario di Piazza Armerina è San Gaetano.

La diocesi, estesa da Enna a Gela, vive anche particolari momenti devozionali carichi di profondo sensus fidei che si manifesta soprattutto nelle tradizioni pasquali. Le confraternite, presenti nell'en- troterra della diocesi, hanno

dato luogo lungo i secoli a grandi momenti aggregati- vi. Da ricordare la settimana santa a Enna per la parteci- pazione delle confraternite. In quasi tutti i centri della diocesi il perno della setti- mana di passione è il venerdì santo. Le confraternite han- no assunto un ruolo popola- re, testimoniando quella fede comune che per tanti aspetti si è imposta nel tessuto so- ciale cristiano. Diversi santuari, centri di devozione e di religiosità popolare sono meta di pelle- grinaggi di numerosi fedeli, magari a piedi scalzi, prove- nienti da altri paesi e da altre diocesi. Particolare menzio- ne meritano i santuari eretti canonicamente quali: San Rocco di Butera, San Filippo Apostolo di Aidone, Maria Ss.ma della Catena di Riesi e Maria Ss.ma delle Vittorie di Piazza Armerina, Santa Maria del Mazzaro a Mazza- rino. Tra quelli non eretti, ma meta in egual misura se non maggiore, vanno ricordati: la chiesa dei cappuccini di Gela per la Madonna delle Grazie, a Enna la Madonna della Vi- sitazione; a Pietraperzia il santuario della Madonne del- la Cava e a Mazzarino la festa del Crocifisso dell'Olmo.

In diocesi sono presenti vari istituti di vita consacra- ta: i conventuali ad Enna, i cappuccini a Gela e a Mazza- rino, i frati minori francesca- ni a Enna, i carmelitani scalzi a Enna, gli agostiniani a Gela, i Servi del Figlio di Dio a Piazza Armerina, i salesiani a Gela e a Riesi dove, per una consistente presenza dei val- desi, furono loro affidate da Pio XII su richiesta del vesco- vo Mario Sturzo, tutte le par- rocchie: oggi sono in quattro parrocchie su cinque. Fra le congregazioni femminili ad Enna ci sono le clarisse fran- cescane missionarie, le suore di Sant'Anna, le canossiane, le monfortane; a Gela sono presenti le suore ancelle mi- sionarie di Cristo Re, le Figlie di Sant'Anna, le suore france- scane del Signore e le Figlie di Maria Ausiliatrice che hanno anche degli istituti a Mazza- rino e a Pietraperzia. A Piazz- za Armerina, a Mazzarino e a Valguarnera sono presenti le suore serve dei poveri del Boccone del povero; a Piazza Armerina e a Niscemi sono presenti le suore della Sacra Famiglia di Spoleto. Esistono vari istituti secolari. Recentemente è stato istituito anche l'Ordo Virginum.

La Diocesi in cifre

Istituzione 3 luglio 1817
Territorio kmq 2.002
Abitanti 220.202
Comuni-Vicariati 12
Presbiteri diocesani 100
Presbiteri non incardinati che prestano servizio in diocesi 5
Comunità religiose maschili 10
Religiosi 36
Diaconi permanenti 7
Diaconi che si preparano al presbiterato 2
Comunità religiose femminili 21
Religiose 135
Ordo Virginum 3
Istituti secolari 13
Membri di istituti secolari 85
Alunni del Seminario Maggiore 9
Patrona Maria SS. delle Vittorie
Patrono secondario S. Gaetano



Aidone
Abitanti 4.929
Parrocchie 3
Sacerdoti 3
Comunità Religiose Femminili 1
Confraternite 7
Patrono San Lorenzo
(10 Agosto)

Barrafranca
Abitanti 12.929
Parrocchie 5
Sacerdoti 7
Comunità Religiose 1
Confraternite 2
Patrono Sant'Alessandro (3 maggio)



Butera
Abitanti 4.897
Parrocchie 3
Sacerdoti 3
Comunità Religiose 1
Patrono San Rocco
(16 agosto)

Enna
Abitanti 27.867
Parrocchie 14
Sacerdoti diocesani 12
Sacerdoti Religiosi 11
Diaconi Permanenti 2
Comunità Religiose maschili 3
Comunità Religiose femminili 4
Confraternite 16
Patrono Maria Ss. della Visitazione (2 luglio)



Gela
Abitanti 75.618
Parrocchie 14
Sacerdoti diocesani 20
Sacerdoti religiosi 12
Diaconi Permanenti 3
Comunità Religiose maschili 3
Comunità Religiose femminili 4
Patrona Maria Ss. d'Alemana
(8 settembre)

Mazzarino
Abitanti 12.007
Parrocchie 6
Sacerdoti diocesani 6
Sacerdoti Religiosi 1
Comunità Religiose maschili 1
Comunità Religiose femminili 2
Diaconi permanenti 1
Confraternite 8
Patrono Maria Ss. del Mazzaro
(Terza domenica di settembre)



Niscemi
Abitanti 27.932
Parrocchie 6
Sacerdoti 6
Comunità Religiose femminili 2
Confraternite 2
Patrono Maria Ss. del Bosco
(seconda domenica di agosto)

Piazza Armerina
Abitanti 22.004
Parrocchie 8
Sacerdoti diocesani 11
Sacerdoti religiosi 2
Comunità religiose maschili 1
Comunità religiose femminili 3
Diaconi permanenti 1
Confraternite 1
Patrono Maria Ss. delle Vittorie
(15 agosto)



Episcopato e servizio all'unità della Chiesa



Le insegne episcopali



Nell'atto della sua ordinazione episcopale, il nuovo vescovo è inserito nel Collegio dei vescovi, ovvero in quella che a buon diritto può chiamarsi la struttura fondamentale e portante dell'unità di tutta la Chiesa. Il Collegio episcopale non è un luogo né tantomeno una federazione di vescovi, ma è la dimensione sacramentale-relazionale che è stabilita, attraverso ciascun vescovo in relazione con gli altri vescovi, e tutti loro in relazione con il vescovo di Roma, tra la Chiesa particolare da lui presieduta e tutte le Chiese. Si tratta dunque di una realtà, ancor prima che storica, teologale, inerente cioè allo stesso mistero di grazia che genera la Chiesa. Infatti il Collegio episcopale succedendo al Collegio apostolico, ne è figura e tramite di continuità. Un nuovo vescovo dunque, prima ancora che vescovo di una comunità di fedeli riunita in un determinato territorio, è membro del Collegio episcopale. Per grazia, attraverso l'ordinazione è inserito in questa dimensione relazionale che abbraccia tutta la Chiesa. Egli poi esprime questa sua identità di appartenenza in un determinato ministero a servizio dell'unità della Chiesa presiedendo una Chiesa particolare, attraverso un legame tanto forte da essere

definito sponsale, e in modo che tale unione sia mantenuta con tutta la Chiesa. Nella figura del vescovo dunque si concentra tutto il peso della responsabilità e del servizio alla comunione, dal momento che il suo ministero è legato proprio all'esigenza di mantenere viva e visibile l'unità della Chiesa nella fedeltà al Vangelo. Non è casuale che tutti simboli da lui indossati, oltre a quelli diaconali e presbiterali, intendano esprimere proprio questa capitanità, insita nel grado dell'ordine episcopale: la mitra che ricorda Cristo capo del corpo; l'anello segno della sponsalità tra Cristo e la Chiesa; la croce pettorale, indice del peso della riconciliazione che egli annunzia con il Vangelo; il bastone pastorale con cui sempre conduce il gregge verso la pienezza dell'unità. L'impegno di un vescovo è dunque correlato alla continua crescita nell'unità. L'unità è dono di Dio alla Chiesa, ma esso, come tutti i doni dello Spirito, non è mai scontato. L'unità infatti non coincide mai con l'assuefazione a ciò che si è sempre fatto, ovvero a sterili strutture che garantiscono solo l'esistenza istituzionale della Chiesa. Poiché una delle immagini più belle e forse anche più reali della Chiesa è quella del Corpo, si può dire che l'unità verso cui cresce il corpo è necessariamente interiore e, perché corporea, anche evidentemente esteriore. Anzi proprio questo aspetto viene implicato maggiormente dall'uso dell'immagine fin dal suo nascere. Paolo assume il termine soma già usato nella lingua greca per indicare metaforicamente una realtà organica o sociale quale, ad esempio, lo Stato o il cosmo, e lo fa suo per esprimere la realtà della Chiesa in Cristo. Non senza tuttavia sottendere nell'equazione, che la vita di questo corpo sia lo Spirito. E nemmeno assumendo della figura del corpo l'accezione più individuale; per sé il corpo infatti definisce la dimensione singola-

re, riservata, eminentemente isolata di una persona. La sfida dell'immagine sta invece nel catalizzare in Cristo, nel suo corpo, la pluralità delle membra, quasi a ridefinire in una persona "corporata" la modalità nuova dell'essere, se si è in Cristo. L'unità avverrebbe a scapito di individualità frammentate, di isolamenti forzati, di discontinuità irrisolte, quali si sperimentano nella dispersione e nella caducità tipica dell'essere corporeo per emergere invece unici nell'unità. Ogni membro infatti è diverso dalle altre, e senza di essi non vi sarebbe un corpo. Ma avverrebbe anche in forza di una sostanziale ipotesi relazionale, di una sostanziale mutua appartenenza, che rende le azioni dell'uno o degli uni strettamente interconnesse al passato e al futuro alle azioni degli altri. Parlando infatti del Popolo di Dio, l'altra figura intimamente e specularmente correlata a Corpo di Cristo, il Concilio suggerisce al paragrafo 9 di LG: "Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo". La visibilità dell'unità del corpo non è dunque puramente morale o sentimentale, ma manifestazione strutturale della salvezza attuata da Cristo mediante la riconciliazione, che a noi è stata accordata con il dono dello Spirito, che unisce ciò che il peccato aveva diviso, in modo che ora siamo resi solidali nel nuovo Adamo e davvero membri dell'unico popolo della promessa sorto dalla fede di Abramo e sigillato nel sangue di Gesù. Letto da questa prospettiva il ministero episcopale illustra il legame tra Chiesa e riconciliazione, ovvero tra Vangelo e storia della salvezza. L'impegno di un vescovo, mentre può garantire l'efficienza delle strutture funzionali dell'istituzione ecclesiale, è piuttosto quello di predicare e operare la riconciliazione come evidenza dell'evento del Vangelo nella storia di ogni uomo e nei luoghi, anche i più lontani, della sua esistenza.

Rino La Delfa
Preside Facoltà Teologica di Sicilia

continua a pag. 5

I 12 Vescovi di Piazza Armerina



Primo vescovo della diocesi fu **Girolamo Aprile Benzo** (1819-1836), nato a Caltagirone nel 1760. Era stato prevosto della collegiata di San Giuliano e parroco della chiesa madre, fu nominato nel 1819

e guidò la diocesi fino al 1836. In questo arco di tempo ebbe l'onore e l'onere di impiantare le strutture diocesane e di avviarne la formazione dotandola di una propria fisionomia. Mosso dall'amore per la pastorale, guidò personalmente la sistemazione e l'organizzazione delle chiese filiali dell'unica parrocchia allora esistente, la cattedrale, le cui anime furono affidate al prevosto. Morto a Enna, è sepolto nella chiesa madre, ma nessuna lapide ne indica la tomba.

Per pochi mesi (1838) resse poi la diocesi l'Oratoriano **Pietro Naselli**, che fu chiamato da re Ferdinando II a Napoli come cappellano maggiore di corte.



Terzo vescovo della diocesi fu **Pier Francesco Brunaccini** (1844-1845), nativo di Messina e inizialmente abate del monastero di Fundrò di Piazza. Il suo episcopato durò per breve tempo,

infatti il 25 novembre 1845 fu promosso arcivescovo di Monreale. In merito al suo episcopato, si evidenzia la profonda attenzione per gli indigenti.

Il successore di Brunaccini fu **Cesare Agostino Sajeve** (1846-1867), al quale viene riconosciuto il merito di una grande preparazione culturale. Durante il suo episcopato fu testimone della spedizione dei Mille. Nel contesto politico risorgimentale seppe imporsi con fermezza e con coraggio apostolico contro i moti liberali rivoluzionari. Subì le insidie e le persecuzioni degli avversari, ma non fece mai mancare la sua voce per contrastare le correnti liberali che allora si scagliavano contro la Chiesa. Subì, nel corso del suo episcopato, l'amaro di una perquisizione domiciliare. Grande merito gli si riconosce per la fondazione del seminario nel 1859, nell'ex convento dei domenicani, lasciato libero già da molto



tempo, dove tuttora ha sede, e per la formazione dei seminaristi.

Il quinto vescovo di Piazza Armerina, come il primo originario della città di Caltagirone, fu **Saverio Gerbino** (1872-1887). Uomo di grande erudizione, diede un'impronta alla comunità diocesana nell'azione pastorale e degli anni post-unitari, attivandosi per arginare gli influssi del liberalismo e della massoneria. A lui, ritenuto maestro e amico del clero, si deve il primo sinodo diocesano che fornì uniformità di orientamenti pastorali in tutti i vicariati e rivolse precipua attenzione al clero e ai ceti meno abbienti. Egli, inoltre, migliorò le strutture del seminario sia in ambito culturale che in quello spirituale e disciplinare.



Sesto vescovo fu **Mariano Palermo** (1887-1903) originario di Maletto (CT) consacrato vescovo nel 1881 fu trasferito a Piazza Armerina da Lipari nel 1887 e si

distinse per il suo zelo pastorale e l'avvio di alcune opere caritative.

Il settimo vescovo proveniva dalla diocesi di Caltagirone: **Mario Sturzo** (1903-1941), fratello del più noto Luigi. Di ampia e profonda cultura filosofica e di profondo zelo pastorale, permise alla diocesi piazzese di eccellere tra le diocesi siciliane e di imporsi all'attenzione nazionale. Riformò moralmente e materialmente il seminario diocesano fondò, primo in Sicilia, la Congregazione sacerdotale degli Oblati di Maria, per la quale stese le costituzioni e della quale organizzò la vita comune. Fu sempre in mezzo al suo popolo e, in particolare, nei primi due decenni, tra le masse degli operai e degli zolfatari per rendersi conto personalmente dei loro problemi religiosi e delle loro condizioni di vita. Nei paesi della diocesi favorì il sorgere di case rurali e altre opere sociali cattoliche. Mario Sturzo moltiplicò il numero delle parrocchie curandone anche l'organizzazione. Celebrò due sinodi diocesani nel 1911 e nel 1928; fu attento alle visite pastorali periodiche della diocesi, al rilancio dell'Azione Cattolica, alla promozione della formazione degli insegnanti e dei professionisti, all'attuazione d'opere caritative. Particolare attenzione rivolse soprattutto alla Famiglia, facendo arrivare



per diversi anni la sua parola col periodico: "L'Angelo della Famiglia". Per un decennio mons. Sturzo fu anche segretario della Conferenza episcopale sicula ed estensore d'alcune lettere pastorali collettive. La sua attività di studioso di filosofia non incontrò il favore d'alcuni esponenti della neoscolastica e fu oggetto di un richiamo della Congregazione del Sant'Ufficio, che egli accettò con sofferenza ma in assoluta obbedienza alla Santa Sede al cui giudizio si sottomise con una lettera dell'8 aprile 1931. La figura di questo vescovo, è tuttora viva nel cuore e nella mente della Chiesa piazzese, al quale ha lasciato, come eredità di valore inestimabile, un considerevole patrimonio di insegnamenti dalla profonda valenza intellettuale e morale. Attraverso le numerose lettere pastorali diede alla diocesi un'impronta di grande apertura alle questioni del tempo e di conseguente impegno sociale, oltre che di formazione spirituale per il laicato. Particolare menzione merita il convegno diocesano da lui voluto sul rinnovamento della parrocchia nel 1937. La sua capacità speculativa lo portò ad interessare rapporti a livello nazionale con filosofi e letterati di diversa estrazione culturale. A lui si deve la fondazione della teoria filosofica del neo-sintetismo e del periodico "Rivista di autoformazione". Sul suo episcopato e sul suo pensiero sono state condotte, negli ultimi anni, numerose ricerche che ne hanno messo in luce lo spessore culturale e spirituale. Le sue spoglie, sepolte dapprima nel cimitero di Piazza Armerina, il 25 aprile 1960, a cura del suo successore Antonio Catarella, furono trasferite alla cattedrale di Piazza Armerina. È stato avviato il processo di Beatificazione

Ottavo vescovo fu **Antonino Catarella** (AG) dal 1942 al 1970. Egli si rivelò pastore aristocratico e organizzatore della curia e del seminario. Creò nuove parrocchie in tutta la diocesi, riattivò le antiche associazioni cattoliche, alcune chiuse dal fascismo, e si adoperò all'aggiornamento delle confraternite, delle quali alcune furono soppresse.



Il Concilio Vaticano II, in questo difficile momento storico, produsse un serio rinnovamento. Sorsero numerosi movimenti ed associazioni ecclesiali laicali: il Cammino Neo-Catecumenale, sorto in diocesi nel 1971, e il Rinnovamento nello Spirito. Esperienze che trovarono terreno fertile nei centri più grossi. Sorsero il consultorio diocesano, i corsi obbligatorie di preparazione al matrimonio, corsi teologici di formazione per laici, vennero avviate le "Caritas cittadine" e ristrutturati gli organismi curiali al servizio della pastorale.

Questo impulso contraddistingue l'episcopato di **Sebastiano Rosso** (1971-1986), nono vescovo della diocesi, originario di Chiaramonte Gulfi (RG), che fu il vero propulsore delle innovazioni conciliari anche con il dialogo con la cultura. Della sua attività pastorale, molto apprezzata dal clero e dai laici, meritano particolare attenzione la celebrazione di un congresso eucaristico diocesano, la fondazione nel 1976 dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mario Sturzo", l'istituzione di diverse parrocchie sorte a Gela e in altri comuni della diocesi.



Gli succedette **Vincenzo Cirrincione** (1986-2002), già Vescovo ausiliare di Palermo, che iniziò il ministero pastorale a Piazza Armerina l'8 marzo 1986. Fu un pastore amato dal suo popolo.

Egli continuò nella scia dell'attuazione del Vaticano II iniziata dal suo predecessore, impegnò la diocesi nella preparazione e nella celebrazione del Giubileo del 2000 con una serie di iniziative pastorali fra le quali vari convegni pastorali diocesani e la missione diocesana. Istituì il diaconato permanente. Si adoperò per il completamento del Seminario Estivo di Montagna Gebbia e per il restauro del Museo diocesano. Morì improvvisamente il 12 febbraio 2002.

Successore alla guida della Diocesi fu **Michele Pennisi**, originario della diocesi di Caltagirone e rettore dell'Almo Collegio Capranica eletto vescovo il 12 aprile 2002 e consacrato nella cattedrale di Piazza Armerina il 3 luglio 2002. Ha promosso una serie di iniziative sotto diversi aspetti: la concreta realizzazione del polo di Eccellenza e promozione umana "Mons. Di Vincenzo" per l'inserimento degli ex detenuti in collaborazione con il Rinnovamento nello Spirito, su un fondo di proprietà del Seminario in territorio di Caltagirone, la fondazione nell'aprile 2007 di un Settimanale diocesano dal titolo "Settegiorni. Dagli Erei al Golfo", l'istituzione dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mario Sturzo", l'introduzione della Causa di Beatificazione dello Stesso Mario Sturzo. Ha acquistato i locali dell'ex ospedale "Chiello" ristrutturandoli per adibirli a Vescovado, Curia e Casa del clero. Il suo ministero si è indirizzato soprattutto al dialogo con le Istituzioni, con i fratelli separati, con il mondo della cultura, fino all'8 febbraio 2013 quando il S. Padre Benedetto XVI lo ha trasferito alla sede arcivescovile di Monreale.



Il 27 febbraio 2014 Papa Francesco ha scelto **Mons. Rosario Gisana**, del clero di Noto, quale nuovo Pastore, il 12°, di Piazza Armerina. *Ad multos annos.*

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



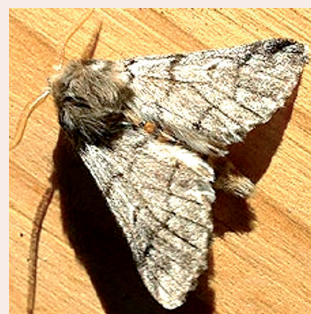
Attenti alla Processionaria

La Processionaria è un lepidottero appartenente alla famiglia Notodontidae. Il ciclo della vita di questo insetto è caratterizzata da una prima fase, detta giovane, nella quale si presenta come un bruco di 1 - 3 cm con tanti peli (setole) specie nell'attacco delle zampe e una fase detta adulta dove l'insetto si è trasformato in farfalla. Il nome di Processionaria è dato dal fatto che i bruchi si muovono di solito in fila indiana formando una sorta di processione. I bruchi quando si

riposano nel loro nido di seta, spesso costruito nei rami alti dei pini, si compattano a mo' di palla; nel nido le femmine depongono le uova (dalle 100 alle 300 uova). I bruchi in primavera sono molto voraci e nutrendosi d'aghi di pino causano una forte defogliazione. Nella fase adulta, trasformazione che avviene nei mesi di luglio e agosto, le farfalle hanno la caratteristica di essere notturne (falene) e avere una forma triangolare con un'apertura alare di 5 cm di colore bianco sporco o giallo avorio chiaro con venature. I nidi delle processionarie sono riconoscibili anche a distanza; sono di forma piriforme e di colore bianco brillan-

te, localizzati soprattutto sulle cime e agli apici dei rami laterali. Questo lepidottero è nocivo per le specie a sangue caldo, uomo compreso; i danni provocati dalla penetrazione dei peli nella cute umana, possono essere modesti o assumere notevoli gravità. Nella pelle, dove si infiggono le setole o i loro frammenti, insorge un eritema papuloso, fortemente pruriginoso, che può scomparire dopo qualche giorno; mentre conseguenze più gravi, si hanno quando i peli, o frammenti di essi, giungono a contatto con l'occhio, la mucosa nasale, la bocca o peggio ancora, quando penetrano nelle vie respiratorie e digestive causando gravissimi disturbi respiratori o vomito, sintomi tanto gravi da richie-

dere l'urgente intervento del pronto soccorso. In Italia dal 1998 la lotta a quest'insetto è obbligatoria nelle aree ritenute a rischio infestazione (specie area mediterranea). Tra i consigli utili in caso di presenza della processionaria vi è quello di non toccare assolutamente il bruco, non sostare vicino ad essi, avvisare la guardia forestale o agenzie preposte per il controllo e la disinfestazione, rivolgersi subito al medico per i disturbi sopradescritti, allontanare eventualmente il cane (se lo



si sta portando a passeggio tra i boschi o negli spazi con pini); perché il cane annusando entra in diretto contatto con i bruchi con immediato gonfiamento del muso e della lingua tale da creare soffocamento, non toccare mai le farfalle delle processionarie perché, come molte falene, possono emettere, se minacciate, un liquido giallastro molto irritante.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

1 e 2 giugno a Roma la 37ª Convocazione del Rinnovamento

Al'Olimpico con il Papa



La notizia della presenza del Santo Padre alla Convocazione del Rinnovamento ha fatto il giro del mondo. Oltre 50.000 persone già prenotate da 45 Paesi e molte delegazioni ecumeniche accreditate faranno di questo evento una 'straordinaria festa della fede'. Papa Francesco, in più circostanze, non ha fatto mistero del suo affetto per il Rinnovamento, essendo stato per 10 anni il referente dell'Episcopato argentino per il Movimento. Volle ricordarmelo 4 giorni dopo la sua elezione, in occasione del primo dei nostri

incontri privati. Allo Stadio Olimpico, con Papa Francesco, vivremo una due giorni senza precedenti nella Chiesa Cattolica, anche grazie alla presenza di straordinari relatori e testimoni internazionali. Così il presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, l'enne-
se Salvatore Martinez, ha commentato la notizia della presenza del Santo Padre Francesco alla 37ª Convocazione del Rinnovamento - che si terrà a Roma, appunto allo Stadio Olimpico, i prossimi 1 e 2 giugno 2014, sul tema: "Convertitevi! Credete! Ricevete lo Spirito Santo! (cf At 2, 38-40). Per una Chiesa 'in uscita' missionaria".

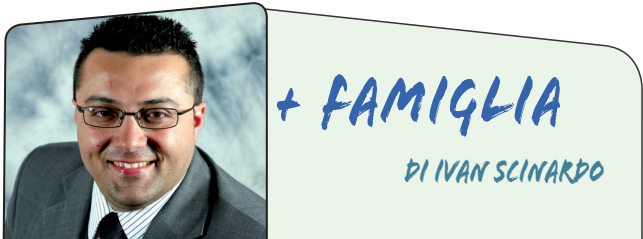
La presenza di Papa Francesco sarà fatto storico, inedito nella storia del Rinnovamento. E avviene nell'anno in cui, trasferendo questo evento ecclesiale dalla Fiera di Rimini allo Stadio di Roma, il RnS vuole sottolinea

neare la volontà di sostenere il Santo Padre nella sua opera di "rinnovamento ecclesiale", ponendo la propria esperienza spirituale ancor più nel cuore della Chiesa e a servizio del mondo. Inoltre, sarà la prima volta che Papa Francesco entrerà in uno degli "aeropaghi" del nostro tempo, in uno dei luoghi simbolo della Capitale, lo Stadio Olimpico, che per la circostanza sarà riempito in ogni ordine di posti.

Significativa la presenza di stranieri dai cinque Continenti e massiccia la presenza di italiani da tutte le Regioni. Al momento oltre 5.500 solo dalla Sicilia e circa 400 dalla

Diocesi di Piazza Armerina, un centinaio dal Capoluogo ennese. Dunque anche Enna, cuore pulsante del RnS siciliano, in quanto Sede storica del Coordinamento regionale dal 1991 (attualmente nella persona di Ignazio Cicchirillo) si prepara con grande entusiasmo all'iniziativa romana.

È ancora possibile prenotare il pass di partecipazione alla Convocazione per accedere allo Stadio Olimpico. Sono, infatti, disponibili gli ultimi posti. Per informazioni e prenotazioni consultare il sito www.rns-italia.it - Segreteria Nazionale 0935.41506-29939.



FALSE PARTENZE

Il titolo è preso in prestito dall'ultimo Rapporto della Caritas Italiana sulla povertà e l'esclusione sociale. I dati sono ancora una volta da allarme sociale: il 66,1% dei separati che si rivolgono alla Caritas dichiara di non riuscire a provvedere all'acquisto dei beni di prima necessità. Prima della separazione erano solo il 23,7 per cento. La difficile situazione sociale determinata dalla crisi economica è resa più pesante in Italia da gravi e crescenti difficoltà derivanti purtroppo dalla rottura dei rapporti coniugali, sia a livello occupazionale sia abitativo. Altre conseguenze della separazione riguardano l'aumento progressivo del ricorso ai servizi socio-assistenziali del territorio come anche la crescita di disturbi psicosomatici (66,7% accusa un più alto numero di sintomi rispetto alla pre-separazione. Inoltre, la separazione incide negativamente nel rapporto padri-figli: il 68% dei padri (46,3% delle donne) intervistati riconosce un cambiamento importante a seguito della separazione; tra i padri che riconoscono un cambiamento il 58,2% denuncia un peggioramento nella qualità dei rapporti (le madri al contrario riconoscono per lo più un miglioramento). Gli occupati rappresentano meno di un terzo dei separati e divorziati intervistati mentre coloro che sono in cerca di un'occupazione (disoccupati e inoccupati) sono quasi la metà (46,1%). La grave situazione sul fronte dell'occupazione è l'elemento che maggiormente condiziona il post separazione. Fin qui l'analisi impietosa del rapporto Caritas. E' chiaro che i centri diocesani rappresentano ormai il termometro della crisi economica che continua a investire il paese. Molte famiglie non riescono a coprire le spese fisse come il mutuo, l'affitto, il pagamento delle utenze di luce, gas. Infine nella rilevazione condotta sui servizi della Caritas si evince che la separazione influisce negativamente sul rapporto tra padri e figli; il 68% degli ex mariti intervistati riconosce un cambiamento importante a seguito della separazione (a fronte di un cambiamento percepito solo dal 46,3% delle donne). E tra loro il 58,1% denuncia un peggioramento nella qualità dei rapporti (le madri al contrario riconoscono per lo più un miglioramento). Gli elementi che rendono particolarmente insoddisfatti i padri nel rapporto con i figli sono: la frequenza di incontro, gli spazi di vita e i luoghi di incontro, il tempo da dedicare alla relazione, la possibilità di partecipare a momenti importanti quali compleanni, ricorrenze, feste. Una recente ricerca ha fatto emergere come sia più forte e significativa l'influenza del padre sull'adattamento sociale dei figli adolescenti nel passaggio al divenire giovani adulti e come, e certamente questa osservazione è indiscutibile, per i maschi in particolare, la percezione del sostegno paterno influenza in modo significativo una rappresentazione positiva del sé nei giovani adulti. Spesso i padri si dimenticano del loro ruolo e soprattutto della responsabilità che hanno sui figli. Non è un atto d'accusa, sono padre anch'io, ma a volte la cronaca ci dà conferme terribili, figli dalla doppia personalità, a casa insospettabili e fuori carnifici!

info@scinaro.it

segue da pag. 3

La Diocesi in cifre



Pietraperzia
Abitanti 7.196
Parrocchie 3
Sacerdoti 5
Comunità religiose femminili 2
Confraternite 4
Patrono Maria Ss. della Cava (15 agosto)



Riesi
Abitanti 11.666
Parrocchie 5
Sacerdoti diocesani 1
Sacerdoti religiosi 5
Comunità religiose maschili 1
Comunità religiose femminili 1
Patrono Maria SS. della Catena (seconda domenica di settembre)



Valguarnera
Abitanti 8.098
Parrocchie 4
Sacerdoti diocesani 5
Comunità religiose femminili 1
Confraternite 5
Patrono S. Cristoforo (25 agosto)

Villarosa - Villapriolo
Abitanti 5.059
Parrocchie 3
Sacerdoti diocesani 3
Confraternite 7
Patrono S. Giacomo (10 agosto)



Incontro Referenti 8xmille

Si terrà sabato 12 aprile, presso la sala riunioni del Museo diocesano di Piazza Armerina, l'annuale Conferenza diocesana del servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, promossa dall'ufficio diocesano coordinato dal cav. Orazio Sciascia, in occasione della Giornata Nazionale (che si svolgerà domenica 4 maggio) per la promozione e sensibilizzazione della scelta dell'otto per mille alla Chiesa cattolica. L'incontro sarà presieduto dal vescovo mons. Rosario Gisana, che

per la prima volta dopo l'inizio del suo ministero pastorale incontrerà il gruppo di lavoro diocesano e i referenti vicariali e parrocchiali.

Durante l'incontro sarà comunicato il bilancio di quanto realizzato dalla Pastorale del Sovvenire e le nuove iniziative da intraprendere per la campagna di promozione e sensibilizzazione alla firma per la scelta della destinazione dell'otto per mille in favore della Chiesa cattolica, in particolare il concorso "I feel Cud" (vedi articolo a pag. 8).

LA PAROLA

Domenica delle Palme Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

13 Aprile 2014

Isaia 50,4-7;
Filippesi 2,6-11;
Matteo 26,14 - 27,66



Per noi Cristo
si è fatto obbediente
fino alla morte
e a una morte di croce.
Per questo Dio
lo esaltò e gli donò
il nome che è al di sopra
di ogni nome

(Fil 2,8-9)

Nel cuore del brano evangelico di questa domenica, tuona con una certa forza l'espressione con cui Gesù sigilla il senso della cena consumata con i suoi: "Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge" (Mt 26,31 ed Ez 34,10ss). Essa è carica di sofferenza per il futuro che riguarda il pastore ma anche per ciò che succederà alle pecore. Fuori dall'immagine, che ha tutte le caratteristiche di una parabola, il pastore è figura di Gesù, mentre le pecore sono i discepoli. Se poi, si tiene presente che colui che percuote il pastore, secondo l'originaria profezia di Ezechiele, è proprio Dio, allora si può entrare meglio nello spirito di Gesù che, confessando la sua tristezza, intuisce quanto sia amaro il calice che sta per bere. Ora, nel vangelo di Luca ad essere dispersi non sono le pecore ma i "superbi" nei pensieri del loro cuore; e il soggetto di tale dispersione è sempre Dio, l'Altissimo (Lc 1,51).

Perché questa volontà da parte di Dio nel disperdere i superbi e nel colpire il pastore? Quale disegno di gloria si nasconde nelle parole del profeta e, soprattutto, nella sofferenza di Gesù? San Paolo ha scritto che: "Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio" (2Cor 5,21); ma fin dove può spingersi la giustizia di Dio se nemmeno il proprio Figlio trova la considerazione che merita in questo progetto di salvezza? E poi, perché a Gesù, bel pastore, dovrebbe capitare la stessa sorte dei pastori negligenti, ladri e meschini di cui parla il profeta Ezechiele? All'inizio di una settimana di passione, oltre che di gloria e resurrezione, queste domande aprono il cammino ad una riflessione nella quale l'umanità di Gesù Cristo, dei discepoli e del resto dei credenti nel bel Pastore riceve una luce sempre più nuova e brillante. Nelle parole del profeta Isaia, allora, è fondamentale sentire che: "Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia

dura come pietra, sapendo di non restare confuso." (Is 50,7). È una confessione di fede che aiuta, orienta e sostiene il pensiero su Colui che assiste l'uomo e la sua umanità, mentre nel silenzio, subendo ogni sorta d'ingiustizia, la confusione del cuore minaccia di precedere la sofferenza stessa per le percosse fisiche subite. Perché di questa umanità Dio, in Gesù Cristo, se n'è fatto carico senza volerla dimenticare o, addirittura, punire; ma come per un medico è necessario usare il bisturi per intervenire sulla malattia del paziente, così per Dio è necessario che il Figlio dell'uomo soffra, venga disprezzato, condannato a morte e resuscitato il terzo giorno affinché tutti gli uomini ricevano la salvezza. Ma la superbia di chi rifiuta la passione e la gloria del bel pastore sarà dispersa; l'orgoglio e la presunzione ingannevole di chi crede in se stesso più che in Gesù Cristo, bel pastore, si dissolvono come fumo. "Stendiamo dunque umilmente innanzi a Cristo noi stessi, piuttosto che le tuniche o i rami inanimati e le verdi fronde che rallegrano gli occhi solo per poche ore e sono de-

stinate a perdere, con la linfa, anche il loro verde. Stendiamo noi stessi rivestiti della sua grazia, o meglio, di lui stesso, poiché « quanti siamo stati battezzati in Cristo, ci siamo rivestiti di Cristo (Gal 3,27) » e prostriamoci ai suoi piedi come tuniche distese" (Sant'Andrea di Creta, *Discorsi*, 9° sulle Palme). Probabilmente il primo passaggio, la prima vera "pasqua", per l'uomo è quella che riporta il cuore al centro della vita e, dall'orgoglio, ritrova l'umiltà "necessaria". E se nel vangelo di Matteo e Luca, la dispersione ricade sulle pecore e sui superbi, è pure vero che l'evangelista Giovanni ritrova lo spunto per annunciare che grazie alla persecuzione del pastore i figli "dispersi" verranno radunati definitivamente (Gv 11,52). Nessuna paura ad entrare a Gerusalemme, assieme al nostro pastore, ma umiltà nel vivere con lui ogni attimo di questa vita con la gratitudine sincera di chi ha ricevuto il "necessario" prima di tutto il resto.

ENNA Assemblea cittadina sui disservizi di gestione della spazzatura e sul fallimento delle partecipate

'Il ricatto della spazzatura'

Uno sfacelo che dura da dieci anni. Una sconfitta per la classe politica ennese, sorda alle proteste di cittadini e associazioni che hanno denunciato illegalità e gravi disservizi nella gestione, o meglio nella non gestione, del ciclo di raccolta dei rifiuti. Una vicenda, della quale si è parlato il 28 marzo scorso nell'assemblea cittadina, che dimostra il fallimento di due partecipate, Ato Enna Euno e Sicilia Ambiente, caratterizzate entrambe da emissione di atti illegittimi, assunzioni clientelari e forte disagio per i cittadini che, nonostante il caro bollette, ancora una volta nelle ultime settimane hanno scontato l'assedio di enormi cumuli di spazzatura non raccolta per le strade.

"Fattore ricatto - l'ha definito il sindaco di Valguarnera, Sebo Leanza - che si presenta quasi a scadenza sistemica ogni qualvolta c'è un problema. Dietro questo sistema di ricatto ritengo vi sia una regia perfetta, pronta ed immediata che non ha consentito probabilmente a molti sindaci di assumere determinazioni forti nei confronti di Enna Euno". Insomma, uno sfacelo che, inoltre, a causa dell'enorme deficit accumulato dall'ambito ennese (si parla di circa 100 milioni di euro), potrebbe portare al default tutti e venti i comuni della provincia.

L'allarme arriva dai consiglieri comunali di minoranza di Enna, Bruno, Contino, Fiammetta, Falciglia, Gargaglione, La Porta e Incardone.

"Quando l'Ato rifiuti sarà liquidato - ha detto preoccupato il consigliere Maurizio Di Pietro - avverrà probabilmente la cosa che temiamo da tanto tempo e che sarà inevitabile". Ed ha spiegato che, essendo Enna Euno una società per azioni con un "passivo enorme", "il Comune di Enna dovrebbe farsi carico di qualcosa come nove/dieci milioni di euro". "Chi ha un minimo d'idea di bilancio comunale - ha affermato - sa che probabilmente basterebbe un decimo di questa cifra per determinare l'ennesimo dissesto del Comune. E dissesto significa riportare le tasse al massimo, ulteriori tagli, creare problemi ai dipendenti; significa sostanzialmente non garantire mai ai precari di avere un lavoro stabile".

Di Pietro ha anche dipinto in tinte scure uno spaccato della realtà locale: "Enna è una città in cui il metodo Ato rifiuti è applicato da per tutto. È applicato all'Ato idrico, è stato applicato al consorzio Asi, è applicato in buona parte all'università Kore. Un metodo di gestione della cosa pubblica misto tra spregiudicatezza e incapacità. A Enna la presenza dello Stato non sempre è percepita". Di Pietro ha fatto riferimento alla "vicenda della revoca al cubo" dei commissari liquidatori: "Una vicenda che davvero lascia perplessi anche perché nessuno dei rappresentanti dello Stato se ne occupa. Se qui a Enna non ci sono regole - ha tuonato - ce lo dicano".

"Fare sistema" - è stato anche l'appello del consigliere Contino alle associazioni e ai cittadini. "Dobbiamo ripartire e camminare assieme - ha detto - perché ci sono tanti altri problemi, come quello dell'Ato idrico o della Tares". Sulla Tares Contino ha annunciato che in seconda commissione comunale, della quale fa parte, si sta già affrontando il problema e che da una simulazione delle tariffe pare che addirittura un fruttivendolo o una pizzeria potrebbero pagare 7000/8000 euro all'anno. "La Tares - ha affermato - doveva partire nel 2013; noi invece abbiamo prorogato il regime di Tarsu, per cui mi chiedo: i commercianti come faranno a sopravvivere il prossimo anno? Dobbiamo arrivare necessariamente a una riduzione dei costi del servizio rifiuti".

Per il consigliere Incardone il problema rifiuti deve invece "diventare una risorsa". "Lo sappiamo tutti che c'è un parco umano amministrativo che è assolutamente intollerabile. Vogliamo pagare le tariffe ma il giusto, che non è quello che ci hanno proposto fino ad oggi. Si individuino i costi in sovrabbondanza a cominciare dai figli di papà". Anche Carlo Garofalo, coordinatore dei comitati cittadini dopo aver accusato la presenza nell'Ato di "dipendenti da diecimila euro al mese che svolgono un lavoro imprecisato" ha annunciato d'aver chiesto al presidente della Regione "di istituire una commissione d'inchiesta per

verificare l'enorme incidenza del personale amministrativo e tecnico, da cui deriva lo sconquasso del sistema rifiuti".

Secondo una relazione fatta dal commissario straordinario, ing. Michelson, nel 2010 nell'Ato vi era un dirigente e 39 impiegati, mentre in Sicilia Ambiente, alla quale era stato affidato il servizio senza piano industriale, vi erano un dirigente, 69 impiegati, 16 sorveglianti, 21 caposquadra, 61 autisti, 250 operatori ecologici e 16 altre figure tecniche. Una lunga disamina invece l'ha fatta il presidente del Centro studi "Romano, Mario Orlando. "L'illegittimità delle tariffe approvate dall'Ato - ha spiegato - è un dato di fatto giuridicamente accertato: le numerosissime sentenze che vanno dalla Corte Costituzionale, al Cga, alla Cassazione, alla Corte dei Conti Regione Sicilia, ai vari Tar e Commissioni tributarie provinciali e regionali, non lasciano spazi ad equivoci. Così come non lascia dubbi la risoluzione della Commissione bicamerale parlamentare sulle inchieste dei rifiuti in Sicilia, approvata all'unanimità". "I cittadini sono stati lasciati soli - è stata l'accusa di Pippo Bruno dell'Assococonsumatori. Solo le organizzazioni dei cittadini per dieci anni hanno combattuto contro un sistema prettamente delinquenziale che è andato avanti nonostante le numerose sentenze".

Giacomo Lisacchi

in Breve

Gara di appalto per una scuola a Mazzarino

Si svolgerà il prossimo 24 aprile, indetta dalla Provincia Regionale di Caltanissetta, la gara, a cottimo fiduciario, per l'appalto di lavori di manutenzione nell'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Mazzarino. Si tratta di lavori per un importo complessivo di 29.900 euro, di cui 16.631,77 a base d'asta. Le procedure di gara avranno inizio alle ore 9 nella sede dell'Ufficio tecnico provinciale, in piazza Marconi a Caltanissetta. Il termine per la presentazione delle offerte scade alle ore 11,30 del 22 aprile.

Supporto tecnico per Mazzarino e Milena

La Provincia Regionale di Caltanissetta assicurerà il proprio supporto tecnico ai Comuni di Mazzarino e Milena per la redazione dei piani di sicurezza relativi ad opere da realizzare in tali Comuni. La Provincia, infatti, dispone nella propria pianta organica di funzionari tecnici abilitati e disponibili a redigere i progetti di sicurezza. A Mazzarino il piano da redigere riguarda il progetto di restauro del Palazzo Bartoli, con adeguamento alle norme di sicurezza e agibilità, per un importo dei lavori ammontante a 1.200.000 euro. Prima di dare incarico ai propri funzionari per la redazione di detti piani, la Provincia dovrà sottoscrivere appositi protocolli d'intesa con le amministrazioni comunali interessate.

Premio Letterario a Massa Carrara

L'Associazione Culturale "Versilia Club", indice la ottava edizione del Premio Letterario Europeo "Massa, città fiabesca di mare e di marmo". Il Premio, si articola in cinque Sezioni: Poesia a tema libero, Libro di Poesie edito, Libro di Narrativa edito, Racconto in (max.) cento parole, Poesia in dialetto. Sono previsti premi in denaro. Le poesie vanno spedite in plico ben chiuso all'Associazione Culturale "Versilia Club" Via Stradella, 112 - 54100 Massa 0585/807912. La quota di partecipazione per ciascuna Sezione del Premio è di € 20. Per info prof. Giuliano Lazzarotti, 0585/807912, 338-6304153. www.premiopoiesiamassa.it, info@premiopoiesiamassa.it - versiliacub@libero.it

MESSINA Con una monetina in più si può garantire il pane a chi è in difficoltà

Parte l'iniziativa 'pane in attesa'



società sempre più svuotata di valori, qualcuno pensi ancora al prossimo come ad un fratello da aiutare e non come un nemico da abbattere. Così, è da salutare favorevolmente l'idea, secondo la quale dei clienti generosi possano lasciare una piccola monetina in più dal fornaio per consentire a chi vive nell'indigenza di passare poi dal forno e prendere il pane da mettere sulla tavo-

la. Questa iniziativa si chiama "Pane in attesa" ed è promossa dall'associazione "Invisibili", Onlus di Messina. L'idea, già sposata da molti, ci riporta alla memoria "il caffè sospeso" inventato a Napoli per consentire a chiunque di potere bere una "tazzulilla di caffè", ma è evidente che l'iniziativa lanciata dalla Sicilia assume ben altro significato, perché se il caffè è uno... sfizio, il pane è invece necessità, sopravvivenza! La speranza dunque è che tutti i fornai aderiscano all'iniziativa e che il pane, grazie alla generosità della gente, possa arrivare sulle mense di tutte le famiglie bisognose. A Messina sono già quattro i forni che hanno aderito, ma l'iniziativa è partita solo da una settimana, ed è auspicabile che contagi anche altre città e altre regioni.



Miriam Anastasia Virgadola

L'Eden dei colori, la prima personale di Gianluca Amico

Esordio artistico per il giovane Gianluca Amico, ventenne pittore in erba di Pietraperzia. Nei giorni 21, 22 e 23 marzo scorso infatti nei locali del Teatro comunale ha avuto luogo la prima mostra dei suoi dipinti dal titolo "L'Eden dei colori". Aman-

te dell'arte fin da piccolo, Gianluca ha trovato il suo ideale nella pittura e nella

lavorazione dell'argilla, realizzando diversi manufatti. La sua passione dominante sono i soggetti floreali che ama raffigurare nella loro profondità e vitalità di colori. "Con le sue opere - scrive Nadia Ciulla nell'opuscolo di presentazione - intende comunicare che non bisogna fermarsi solamente a ciò che si vede, ma che dall'aspetto esteriore di ogni cosa, occorre sforzarsi di vedere l'interno e la vera essenza che in esso si cela. Ogni dipinto si contraddistingue per la giusta presenza di luce e di toni che l'autore ha saputo indirizzare, trasportando l'osservatore alla scoperta di quell'"Eden dei Colori" che giace dentro di sé".

G. R.

della poesia

Socorro Duran

Sr. Socorro Duran è una colombiana nativa di San Vicente de Chucurí. Adottata in Italia all'età di 8 anni assunse il nome di Teresa Pasqua. Nel 2000 entra in convento dove matura la sua ricerca di identità fino a ritrovare le sue radici e riabbracciare, dopo venti anni, la sua famiglia di origine. Fa vita monastica nel Monastero Benedettino "Santa Caterina" di Monte

San Martino (MC). La poesia accompagna da sempre il suo cammino umano e spirituale come espressione viva della sua interiorità. Partecipa a concorsi a livello nazionale riscuotendo lusinghieri successi. Sue poesie sono inserite in diverse antologie poetiche.

Mentre cammino

Aspetto di sapere
se tutto è verità;
se teorie e pensieri
rientrano in un senso;
aspetto per vedere
che fine fanno i sogni
e se il bene
trionferà sul male.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

E attendo con pazienza
giorno dopo giorno.
Continuo a camminare
e a percorrere la Terra
continuo anche a credere
nella quotidianità
e allora poi mi scopro
fragile e insicura
e pretendo di capire
se esiste la felicità.
Vorrei poter godere
soltanto delle briciole,

della polvere di stelle
e delle singole parole.
Cerco la pazienza
Signora in grande stile
e cerco di seguire
il cammino della vita
passo dopo passo
fino ad impararne
il ritmo e la musica
mentre una carezza
mi sfiora e placa il cuore.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GIOVANI Finanziato dalla Fondazione 'Con il Sud', sarà attivo a Gela, Butera, Mazzarino e Niscemi

Apri lo sportello microimpresa!

Avviata, già da qualche giorno, l'attività degli Sportelli Microimpresa nei comuni di Gela, Butera, Niscemi e Mazzarino realizzati grazie al progetto Autonomia-mente (finanziato da Fondazione con il Sud) e che offrono un servizio di assistenza a coloro i quali vogliono tradurre in realtà la propria idea imprenditoriale attraverso il microcredito o altre forme di finanziamento. Attraverso lo Sportello Microimpresa, infatti, sarà possibile ottenere informazioni riguardanti gli strumenti finanziari disponibili, ed eventuali agevolazioni per il territorio, che non siano necessariamente legate al microcredito.

Questo nuovo strumento avviato nelle sedi dei comuni partner di Autonomia-mente

offre un servizio gratuito di accoglienza, accompagnamento e consulenza per la nascita e lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali finanziabili (attualmente, grazie ad alcune risorse finanziarie, è possibile usufruire fino ad un massimo di 2,5 milioni di euro).

I servizi erogati dagli sportelli aperti nelle sedi dei comuni partner hanno lo scopo di informare sui finanziamenti disponibili, di fornire un servizio di orientamento ed un supporto tecnico ai progetti d'impresa degli utenti. Il servizio fornito dagli operatori è gratuito.

“Si tratta di un altro passo importante sia per il progetto Autonomia-mente che

Giorni e orari di apertura dello Sportello Microimpresa:

Gela: Viale Mediterraneo c/o Segretariato Sociale
Martedì e Giovedì - ore 9/12 e ore 16.30/19.

Butera: Piazza Dante c/o Sportello di Accesso Distrettuale
Lunedì - ore 10.30/12.30 - Martedì - ore 16.30/19.

Niscemi: Via C. A. Dalla Chiesa c/o Centro Culturale “Liardo”
Martedì - ore 9.30/12.30 - Mercoledì - ore 16/19.

Mazzarino: P.zza V. Veneto c/o Sportello Unico Attività Produttive
Martedì - ore 9/12 - Giovedì - ore 16/19.

per i comuni che vi hanno aderito - dice Luciana Carfi dell'Arci -. È un modo nuovo e concreto per affrontare i problemi legati allo Sviluppo locale ed al Welfare. Gli utenti che vogliono fare impresa o creare una piccola attività lavorativa attraverso il microcredito da oggi hanno un valido riferimento in grado di indicare ed orientare su strumenti finanziari ed agevolazioni che promuovo-

no l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità: strumenti importanti per l'inserimento nel mercato del lavoro di giovani e soggetti a rischio di esclusione sociale”.

Lo Sportello Microimpresa, al termine delle attività del progetto Autonomia-mente, sarà di esclusiva competenza dei comuni i quali, in maniera del tutto autonoma, continueranno a fornire e garantire i servizi.

La 'De Simone' ricorda le vittime della mafia



È stata una giornata forte, carica di emozioni e riflessioni quella che si è vissuta la scorsa settimana all'Istituto comprensivo "De Simone" di Villarosa. Una mattinata veramente emozionante e toccante soprattutto per i ragazzi, ben 500, delle elementari e medie che hanno celebrato in forma solenne, la XIX Giornata della memoria e dell'Impegno. “Radici di memoria, frutti d'impegno” è stata battezzata l'iniziativa, il cui scopo è quello di ricordare e onorare il nome e il volto di tanti uomini, donne e persino bambini, vittime innocenti della mafia e della criminalità organizzata. Il ritrovarsi, dunque, ancora una volta nel luogo privilegiato di formazione e

realizziamo nell'ambito dei nostri percorsi di educazione alla legalità che ha un significato molto particolare sia per noi che per il territorio, caratterizzato da una serie di situazioni particolari; tra queste, molto grave, il fenomeno mafioso che influisce negativamente su tutti i livelli da un punto di vista economico, sociale e culturale. “Ma i processi educativi - ha tenuto a precisare Bevilacqua - non possono essere portati avanti esclusivamente dalla scuola, anche se non può tirarsi indietro rispetto a tutto ciò che può fare”.

La manifestazione si è svolta in due momenti. Nell'aula magna sono stati presentati i lavori realizzati con grandi

impegno ed entusiasmo dai ragazzi insieme ai loro insegnanti, proiettato il cortometraggio “Noi Capaci di ricordare” e il filmato “Ricordati di ricordare” realizzati rispettivamente dalla scuola distaccata di Villapriolo e di Villarosa. Mentre nell'anfiteatro, gremito di genitori, nonni, zii, sono stati accolti, al suono della musica eseguita dall'orchestra del De Simone, i ragazzi del Consiglio comunale-baby e di tutte le classi dell'istituto, i quali hanno sfilato innalzando “i frutti realizzati da loro” e che rappresentavano “la memoria delle vittime da ricordare”. Sui frutti erano apposti il nome della vittima, una frase, un disegno, una foto per ricordare e far vivere il sacrificio della persona uccisa dalla criminalità mafiosa, tra cui gli ennesi Boris Giuliano, Giuseppe Bodenza, Silvano Franzolin, Calogero Di Bona, Giuseppe Di Lave e Luigi Di Barca. “A loro - hanno detto i ragazzi della baby - giunta Chiara, Sofia, Ilaria, Alessio, Milena, Giulio, Francesco e Giada - e a tutti quelli che hanno lottato e a quelli che continuano a lottare per la libertà, la legalità, la giustizia, l'onestà il nostro grazie perché con il loro sacrificio possa nascere un mondo migliore”. Il momento più emozionante della manifestazione è stato il minuto di silenzio, l'inno di Mameli e la declamazione dei nomi delle vittime della mafia.

Pietro Lisacchi

GELA Corso di fotografia per gli alunni della Quasimodo indetto dal Cesvop e dal Centro Zuppardo

Fotografi in erba a scuola da Toti

Anche gli della scuola media “Salvatore Quasimodo”, nel quartiere Santa Lucia, a lezione di fotografia. Iniziativa è del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana “Salvatore Zuppardo”, nell'ambito del progetto educativo “Passaporto del volontariato” promosso dalle associazioni del Volontariato della città di Gela e dal Cesvop. Lunedì scorso è stata inaugurata una mostra di fotografie della città dei fotografi in erba dell'Istituto Giovanni XXIII e del fotografo professionista Toti. Gli alunni delle classi 2B, 3B, 3F e 2E dalla Scuola hanno mostrato grande interesse al laboratorio di fotografia diretto dal Centro Zuppardo ed hanno ascoltato gli interventi del coordinatore Andrea Cassisi, del dirigente scolastico prof. Maurizio Tedesco e del fotografo Toti Photographer che ha spiegato i segreti della fotografia, le

sue tecniche, avvalendosi anche di cimeli storici di macchine fotografiche del secolo scorso.

Hanno partecipato gli alunni della: Vincenzo Buttiglieri, Benedetto Daniele Cali, Ludovica Cassarà, Erika D'Assenza, Martina Di Fede, Salvatore Di Giacomo, Carmelo Di Nisi, Carlo Lorenzo Di Rosa, Noemi Faraci, Andrea Ferrigno, Giuseppe Genovese, Giuseppe Omar Giannone, Lorenza Emanuela Giardina, Andrea Greco, Duilio Maria La Rocca, Matteo La Spina, Giuseppe Lombardi, Noemi Palmeri, Zenaide Giulia Romano, Simone Russello, Andrea e Rocco Andrea Scicolone, Marta Scuvera e Nicola Maria Zuppardo (3F), Giuseppe Barbagallo, Federica Bonincontro, Matteo Colodoro, Alessandro Luigi Duchetta, Valentina Fasone, Giada Anna La Chiusa, Beatrice Liardo, Beatrice Longo, Calogero Maria Nasonte,

Valerio Ignazio Morello, Dario Antonio Pollicino, Cristian Privato, Ubaldo Quartarone, Roberta Maria Salvo, Camillo Francesco Santamaria, Costanza Sauna, Victoria Pia Tasca, Alessandro Tucco e Alessia Giulia Ventura (E), Simone Bulone, Nicolò Cauchi, Adriano Cipolla, Elisabetta Cocchiara, Andrea D'Aleo, Gabriel Farruggia, Marco Genovese, Andrea Giammusso, Gaia Graffeo, Giuseppe Iraci, Morgan Iudica, Gennaro Laccisaglia, Maria Limontini Carolina, Rosario Maniscalco, Sara Nicole Martorana, Simone Guglielmo Maria Occhipinti, Carlo Per5na, Virginia Prodi, Mattia Romano, Gabriele Scaglia e Roberto Scollo (3B), Steven Battaglieri, Gaia Maria Bennici, Claudia Cascino, Dalia e Laura Cauchi, Manuel Di Dio, Soraya Di Simone, Provvidenza Falsaperla, Carmelo Marchese, Simone Matta,

Marco Mazzoni, Martina Morello, Sala, Aurora Salinitro e Simone Trainito (2B).
Matteo Moscato,, Martina Maria Occhipinti,, Elisea Pardo, Stefano



GELA La protesta dei sindacati Un'altra morte in raffineria

A seguito dell'incidente che il primo aprile scorso ha provocato la morte di un lavoratore nella Raffineria di Gela intervengono i sindacati Confederali della Provincia di Caltanissetta e le Categorie del settore industria. In una nota diffusa dalla segreteria provinciale di CGIL - CISL - UIL si condanna l'ennesimo incidente che ha spezzato la vita di un lavoratore Antonio Vizzini, della società Lorefine e Ponzio.

“Il Sindacato Confederale - si legge - esprime forte preoccupazione per i fatti che stanno interessando l'area dell'ex petrolchimico a partire dall'incendio che ha costretto la Magistratura al sequestro dell'area per arrivare all'incidente accaduto nella giornata odierna. Simili avvenimenti, pongono il territorio in una fase di grave difficoltà funzionale e sembrano circostanze che se attentamente valutate, fanno presagire scenari i cui orizzonti non sempre sono individuabili. Coscienti di ciò - proseguono i confederali - chiediamo una maggiore sicurezza e un più attento controllo nei cantieri di lavoro della Raffineria e la possibilità che gli investimenti annunciati si possano realizzare in tempi brevi per avere la garanzia che gli impianti interessati ed esistenti, vivano una nuova fase per raggiungere livelli di sicurezza e di eccellenza”.

I Segretari Generali, Giannone, Gallo e Pasqualetto, a nome del mondo del lavoro, dichiarano: “Gela, e la sua industria, deve trovare la possibilità di rilanciare la raffineria in un contesto dove ambiente e sicurezza si conciliano con l'intero comprensorio. Il Sindacato Confederale e le Categorie interessate, esprimono il proprio cordoglio e il lutto del mondo del lavoro che tragicamente interessa ancora un lavoratore dell'area della Raffineria”.

Per richiamare l'attenzione delle autorità e in segno di solidarietà è stata indetta un'ora di sciopero effettuata lo stesso giorno dalle ore 16 alle ore 17. I sindacati chiedono inoltre che la Magistratura e le Forze dell'Ordine accertino i fatti e diano risposte, nel più breve tempo possibile.

Le linee di lavoro per il laicato per i prossimi 5 anni. Incontro a Pergusa

I responsabili delle Aggregazioni Laicali, i responsabili delle consulte diocesane delle aggregazioni laicali e gli assistenti ecclesiastici delle CDAL, si riuniranno il 12 Aprile all'Oasi Francescana di Pergusa a distanza di più di un anno dall'ultima assemblea (Pergusa, novembre 2012) che, con l'elezione dei componenti degli organi di rappresentanza, ha segnato l'avvio di un nuovo quinquennio.

Nel corso dell'Assemblea saranno presentate le Linee del programma per il nuovo quinquennio e il Vescovo delegato per il Laicato, mons. Salvatore Gristina, Vice Pre-

sidente della CESi, presenterà i risultati del Convegno degli Organismi pastorali regionali svoltosi a Campofelice di Roccella nel mese di novembre 2013. Quindi, si rifletterà sul tema e sul significato del Convegno della Chiesa Italiana che si terrà a Firenze nel 2015. Ne sarà relatore il teologo don Massimo Naro. I lavori assembleari proseguiranno quindi per laboratori, nei quali saranno condivisi momenti di riflessione e di approfondimento, così che il programma e l'azione futura della CRAL siano espressione di una condivisa volontà.

Caccia alla firma dell'8 per mille 'Giovani in campo'



“**I**feelCUD”, lo slogan del concorso giunto alla quarta edizione lanciato dal Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, è curioso e originale. Richiede un minimo di conoscenza dell'inglese di base, in quanto rimanda all'esclamazione “I feel good”, che significa mi sento bene, sto bene. Nel nostro caso la parola chiave, per giunta in maiuscolo, è quel “Cud” che fa riferimento alla dichiarazione dei redditi di tutte le persone che hanno ricevuto solo redditi da pensione, oppure di lavoro dipendente e che quindi sono esonerati dal presentare la dichiarazione dei redditi tramite, ad esempio, i modelli 730 o 740. In genere si tratta di anziani in pensione, oppure di giovani al primo impiego o lavoratori dipendenti che non hanno altri redditi. È proprio per queste categorie di percettori di reddito che la campagna “ifeelCUD” viene attivata, perché nel loro caso non è prevista la sezione dove possano esprimere la preferenza per la destinazione del cosid-

detto “8xmille”. Si tratta di milioni di cittadini che, teoricamente, pur avendo una preferenza magari proprio per la Chiesa cattolica, non trovando il modo di farlo, omettono di esprimerla, perché la loro modulistica non prevede l'opzione. E invece il sistema c'è, soltanto che va fatto conoscere e incentivato in qualche modo.

Il Servizio della Cei per l'8xmille ha così ideato il concorso “ifeelCUD” (www.ifeelcud.it) coinvolgendo attivamente l'associazione Acli tramite i propri Caf (Centri di assistenza fiscale). Gli scopi sono molteplici. Il primo, già accennato, è quello d'incentivare la partecipazione alla scelta dell'8xmille da parte delle categorie di contribuenti su descritte (anziani, giovani, dipendenti senza altri redditi). Il secondo scopo è coinvolgere attivamente i giovani delle parrocchie sensibili, che decidono di partecipare al concorso, nei confronti degli anziani, unendo le tematiche fiscali con un rapporto positivo giovani-anziani. Il terzo

specifiche finalità sociali che emergono nei propri contesti. Le parrocchie sono chiamate in causa perché dovranno allo stesso tempo promuovere una raccolta di schede da allegare ai Cud per le scelte “8xmille”, in busta chiusa tra la popolazione, raggiungendo numeri significativi. Il concorso prevede, infatti, un contributo economico alle parrocchie vincitrici, che sarà via via crescente man mano che aumenterà il numero delle scelte “8xmille” da accludere ai Cud. Ma parimenti sarà anche importante il progetto con finalità sociali che affiancherà questa azione di raccolta di Cud con firme, e ci sarà un ulteriore incentivo per quei gruppi parrocchiali che insieme a progetto e raccolta firme affiancheranno anche un video illustrativo.

Il termine per partecipare presentando i propri progetti e raccogliendo le firme è il 30 maggio, quindi ci sono quasi due mesi. A guidare il gruppo potrà essere il parroco o un suo delegato, meglio se giovane, così da coinvolgerlo

in un'esperienza interessante che richiama analoghe campagne nel mondo del lavoro. Il gruppo di giovani che potrà lavorare al progetto non dovrà superare i 35 anni di età. Per convincere le persone a firmare in favore della Chiesa cattolica ci sarà documentazione scaricabile dal sito “ifeelCUD”. Venendo alle categorie dei premi previsti per le parrocchie: si va dal più piccolo (1.000-1.700 euro) per chi raccoglierà fino a 100 schede Cud. Dalle 100 alle 300 schede si sale con premio da 3.010 a 5.000 euro. Fino alle 800 schede il premio lievita da 5.510 a 10.500 euro. E ancora fino a 1.600 schede si arriva a cifre tra 11.010 e 19.000 euro. Infine, il premio più alto riguarderà la parrocchia che raccoglierà da 1.601 schede in su: in questo caso il premio spazzerà da 19.510 a 29.500 euro. Le schede Cud firmate dovranno essere certificate dai Caf Acli, come già accennato, e inoltre si potrà avere un bonus del 10% in presenza di un video premiato. Anche il pubblico iscritto al sito www.ifeelcud.it potrà dire la sua, votando i vari progetti che verranno caricati e la parrocchia che otterrà più voti del pubblico avrà diritto a un ulteriore premio di 1.000 euro.

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Organizzazioni musulmane turche in Italia: la Fondazione per la Ricerca Scientifica

Harun Yahya è lo pseudonimo di Adnan Oktar, nato ad Ankara nel 1956. Dopo essersi iscritto all'università Mimar Sinan di Istanbul, la lascia per dedicarsi a tempo pieno a un'attività di predicazione politico-religiosa, nella quale identifica gli ebrei e i massoni come artefici di un complotto inteso a distruggere i valori islamici tradizionali del popolo turco. Raduna piccoli gruppi di giovani, ma nel 1986 - dopo la pubblicazione di un libro piuttosto violento dal titolo Ebraismo e massoneria - è prima arrestato e quindi internato nell'ospedale psichiatrico di Bakırköy, a Istanbul. Dimesso nel 1988, nel 1990 fonda la Bilim Araştırma Vakfı (Fondazione per la Ricerca Scientifica), che rimane la sua principale organizzazione, cui dal 1995 si affianca la Fondazione per la Protezione dei Valori Nazionali.

A partire dal 1988, con lo pseudonimo Harun Yahya, pur continuando a pubblicare testi contro gli ebrei e i massoni Oktar diventa famoso anche al di fuori della Turchia per la sua campagna contro l'evoluzionismo biologico di Charles Darwin (1809-1882). Spesso confusa con il “creazionismo” diffuso in ambienti protestanti evangelical e fondamentalisti, la posizione di Yahya è in realtà diversa: non solo perché è radicata nell'islam e usa come elemento di prova il Corano, ma anche perché ritiene le posizioni di una parte del mondo creazionista protestante troppo moderate e la teoria, diffusa negli Stati Uniti, del “disegno intelligente” un'invenzione di Satana per confondere e dividere gli anti-evoluzionisti. Per Yahya l'evoluzionismo è la radice di tutti i mali e di tutte le ideologie distruttive, dal comunismo al nazismo e al sionismo: e anche dell'antisemitismo, così che l'autore turco si definisce antisionista e critico di elementi centrali dell'ebraismo in quanto religione, ma non antisemita. Lo stesso fondamentalismo islamico deriverebbe indirettamente dall'evoluzionismo: Yahya lo condanna, richiamandosi alla figura di Kemal Atatürk (1881-1938), il laico fondatore della Repubblica Turca. Al contrario, una volta rimosso l'evoluzionismo dalla storia e dalla cultura mondiale si aprirebbe per l'umanità un'era di pace. Benché Yahya abbia scritto numerosi volumi per provare la verità e il carattere genuinamente profetico del Corano, in Turchia la sua ortodossia islamica è stata messa in dubbio, anzitutto perché per lui il primo nemico non è la miscredenza ma l'evoluzionismo, contro il quale i musulmani sono chiamati a collaborare con uomini di ogni religione (anche se due religioni - l'ebraismo, almeno in alcuni suoi aspetti, e il buddhismo - sono sospettate di collegamenti con le stesse forze oscure che hanno creato e diffuso l'evoluzionismo). In secondo luogo, secondo i critici, in quanto rivela al mondo il volto sinistro dell'evoluzionismo Yahya pretenderebbe per sé un ruolo profetico che gli sarebbe riconosciuto dai seguaci e che sarebbe incompatibile con l'islam ortodosso, per il quale non possono esserci profeti dopo Muhammad. Nonostante queste critiche, i libri di Yahya - che ha trovato diversi ricchi finanziatori e diffonde a piene mani la sua letteratura tradotta in numerose lingue in tutto il mondo - sono apprezzati da molti musulmani e diffusi da moltissime moschee e centri islamici. Più difficile è valutare quanto dai libri - inviati anche in Italia a titolo gratuito a università, biblioteche e centri culturali (compreso nel 2007 il lussuoso Atlante della Creazione) - sia nato un vero e proprio movimento. Certamente in Turchia Yahya ha radunato qualche migliaio di seguaci; altrove - Italia compresa - la diffusione dei testi non sembra avere generato un'attività organizzata, anche se la Fondazione per la Ricerca Scientifica dichiara di avere membri e corrispondenti anche nel nostro Paese.

amaira@teletu.it

Lettera al giornale

Egregio dott. Ivan Scinaro

Le scrivo per l'articolo della rubrica “+ famiglia” sul settimanale diocesano Settegiorni, domenica 16 marzo: “I figli pagano sempre la separazione dei genitori”. Mi presento. Il mio nome è Maria Pia Campanella, abito a Palermo, sono coniugata da 1968 e vivo separata dal 1990: tre figli e due nipotini. Sono una persona che, come spesso si sente dire, “vive sulla propria pelle” le sofferenze della disunione coniugale. Le posso assicurare che dire “pelle” è poco. Sarebbe meglio dire fino al midollo. Anche prima della separazione cercai aiuti nella mia parrocchia, innanzi tutto per cercare di ricomporre un rapporto che si stava sfacendo per la volontà di un coniuge. Salto vari episodi. Nel 2003, con l'approvazione del Vescovo ausiliare mons. S. Di Cristina e ovviamente anche del Cardinale pro tempore De Giorgi, iniziò un'attività pastorale specifica curata dall'Ufficio Famiglia con il sostegno e la guida dei coniugi Chiancone all'epoca direttori (che mi avevano accolta già dal 1998). Lo scopo di questa mia lettera è quello di mettere in evidenza che dei figli con genitori separati si parla solo per gli aspetti giuridici, a volte si è anche detto crudelmente che “i figli sono d'accordo perché così ricevono più regali” e altre falsità diffuse dal mondo della comunicazione di massa.

Nell'articolo in oggetto l'avvocata cita parla nel suo libro di DISAGIO vissuto dal figlio.

Come mamma implicata e per l'esperienza che in 23 anni di separazione ho fatta trovo che ci si è assuefatti ad un linguag-

gio che continua ad occultare ciò che realmente avviene nelle famiglie dove i coniugi si separano.

I figli non vivono il disagio ma la sofferenza. Questo termine non si ritrova più nella comunicazione, eppure è il più vero. Dacché sono iniziati gli incontri bimensili per le persone separate non risposate né conviventi (di cui non si parla mai oppure in modo superficiale) noi genitori ci siamo confrontati anche sull'aspetto della sofferenza vissuta dai nostri figli. Anche a seguito del questionario per lo strumentum laboris del prossimo Sinodo straordinario, ho deciso di far notare quanta superficialità circola sui nostri figli al punto da poter dire che sono INVISIBILI per la Chiesa. Nel questionario si prendono in considerazione solo i figli nati nei matrimoni irregolari. Per i nostri figli neanche un rigo. Eppure anche la cronaca nera ci informa che la sofferenza di questi figli è tale da portare anche al suicidio o tentativi meno conosciuti.

Ho visto in questi 23 anni di separazione una Chiesa all'inizio quasi sconcertata e perplessa del fenomeno, poi più assuefatta ed infine per il fracasso sulla comunione ai divorziati-risposati civilmente tutta focalizzata su cosa si può trovare per risolvere questo problema. Invece sul coniuge e i figli che subiscono la separazione silenzio assoluto: Non c'è cosa peggiore di un dolore ignorato o addirittura negato. I figli dei matrimoni irregolari godono della presenza continuata dei genitori e di migliori condizioni affettive, psicologiche e non ultime economiche. Invece i figli dei separati sono i più deboli, i più fragili e i più indifesi, perché subiscono continua-

mente violenze affettive, psicologiche, morali e non ultime economiche. Questi figli sono traditi da un genitore ed invisibili per la Chiesa. Per l'esperienza acquisita in questi anni, possiamo dire che la presenza costante di persone premurose e sensibili mitiga le conseguenze devastanti della separazione sui figli.

Cosa chiedo e mi aspetto? O meglio cosa chiedo e ci aspettiamo come famiglie ferite?

L'attenzione di una Chiesa Madre che si attiva per i più deboli, che sono talmente sfiduciati da non parlare. Eppure anche i medici sanno che il malato più grave è quello che neanche si lamenta più.

Per questo scrivo, parlo e chiedo. So che quanto si potrà attivare non servirà per i miei figli, ma sento ugualmente che come posso debbo sostenere anche i figli degli altri separati. Anche questo è evangelizzazione. Non intendo dare delle lezioni ma chiamare e chiedere l'aiuto che anche il papa Francesco dice quando parla di ospedale da campo. Chiunque vuole essere seguace di nostro Signore è chiamato anche ad essere “buon samaritano” che “vide” e non passo oltre ma raccolse da terra un uomo mezzo morto e lo portò alla locanda mezzo vivo.

Grazie per avere letto quanto noi genitori separati pensiamo e soprattutto viviamo come coniuge ripudiato e come genitore.

Cordiali saluti

Maria Pia Campanella.

Referente pastorale diocesano S. Maria di Cana specifica per separati/divorziati fedeli agli impegni del Matrimonio.

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331 ~ email:
info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3
94015 Piazza Armerina - Iban: IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Chiuso il 2 aprile 2014 alle ore 16.30

Periodico associato isC	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-----------------------------------	---